



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 37

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Resoconto desecretato nella seduta del 30 gennaio 2013

39^a seduta: mercoledì 4 novembre 2009

Presidenza del presidente MARINO

I N D I C E**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 6, 8 e passim</i>
ASTORE (<i>IdV</i>)	9, 10
BIONDELLI (<i>PD</i>)	11
BOSONE (<i>PD</i>)	8
COSENTINO (<i>PD</i>)	9
GALIOTO (<i>PdL</i>)	5
GRAMAZIO (<i>PdL</i>)	7, 8, 9
MAZZARACCHIO (<i>PdL</i>)	10
SACCOMANNO (<i>PdL</i>)	6, 10
SOLIANI (<i>PD</i>)	5, 12

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 21 ottobre 2009 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi accingo ad effettuare diverse comunicazioni alla Commissione, alcune delle quali connotate da aspetti di delicatezza che mi fanno ritenere opportuna la secretazione dei nostri lavori.

Se non vi sono obiezioni, la seduta proseguirà pertanto in forma segreta e il relativo resoconto stenografico sarà considerato atto segreto.

(I lavori proseguono in seduta segreta alle ore 8,50)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente.

Nel corso delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza integrato, svoltesi il 27 ottobre e il 3 novembre scorsi, è stato deciso in maniera unanime quanto segue.

Per quanto riguarda l'inchiesta sulle condizioni strutturali degli ospedali collocati in zone a rischio sismico o di diversa natura, si svolgeranno alcuni approfondimenti, mediante sopralluoghi esterni o audizioni in Senato, rispetto agli ospedali che appaiono a più alto rischio sismico, in base alla documentazione sin qui prodotta dalla Protezione civile: si inizierà, in particolare, con un sopralluogo presso l'ospedale Piemonte nella città di Messina. Contemporaneamente, si cercherà di completare la documentazione a disposizione della Commissione sia chiedendo un aggiornamento alla stessa Protezione civile sia consultando direttamente le Regioni e l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI). Le lettere a tutte le Regioni e all'ANCI sono state già inviate la settimana scorsa dopo l'Ufficio di Presidenza.

Rispetto all'inchiesta sul ricorso alle consulenze esterne nel settore sanitario, potranno svolgersi alcuni primi approfondimenti, mediante sopralluoghi esterni o audizioni in Senato, sulle autonomie territoriali già individuate, fermo restando che potranno esserci delle integrazioni successive.

Quanto all'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, si è deliberato di ingiungere alla Regione Puglia di completare l'invio della documentazione entro un termine tassativo: la diffida è stata da me inoltrata e il relativo termine per l'adempimento scade oggi.

Si effettuerà, poi, in una prossima data da concordarsi con contatti informali tra i Capigruppo, un sopralluogo a Chieti. Nell'ambito di tale missione saranno auditi presso la sede della prefettura il Presidente della Regione, l'assessore alla sanità, il sindaco di Chieti, il commissario della ASL di Chieti e lo stesso prefetto, al fine di ottenere una risposta chiara e definitiva sulla sorte dei degenti delle strutture psichiatriche del gruppo Villa Pini. Nell'ambito della stessa missione, si svolgerà una visita ispettiva presso alcune strutture psichiatriche convenzionate del gruppo Villa Serena nonché un sopralluogo presso il carcere e il servizio per le tossicodipendenze (SerT) per verificare l'appropriatezza delle cure in materia di dipendenze patologiche.

È stato inoltre deciso l'avvio di una nuova inchiesta volta ad indagare l'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza delle cure sanitarie prestate al signor Stefano Cucchi durante il suo periodo di detenzione. La decisione è stata adottata alla luce della relazione approntata dai NAS e della documentazione da me richiesta e inviata dalla procura (tale documentazione, naturalmente, va considerata segreta, a tutela delle indagini giudiziarie in corso).

È stato poi deliberato di demandare all'odierna sede plenaria la decisione in ordine all'attivazione dei poteri di autorità giudiziaria: in relazione alle acquisizioni istruttorie richieste alla Regione Puglia e tuttora non esaudite; in relazione all'ispezione da effettuarsi in Abruzzo, ove non vi fosse leale collaborazione da parte dei responsabili delle strutture da ispezionare; in relazione alle varie attività istruttorie da compiere nell'ambito della nuova inchiesta sulla vicenda relativa al signor Stefano Cucchi (assunzione di testimonianze formali; ispezioni presso le strutture interessate, ove non vi fosse leale collaborazione da parte dei responsabili).

Prima di passare a indicare i nominativi dei relatori della nuova inchiesta, considerato che è presente in questo momento la maggioranza richiesta dal Regolamento, chiedo alla Commissione di pronunciarsi sulla proposta di autorizzare l'esercizio dei poteri dell'autorità giudiziaria. Se la Commissione converrà, sarò autorizzato a redigere, con l'ausilio degli Uffici, i necessari provvedimenti di ispezione, perquisizione e sequestro, nei limiti e in relazione alle esigenze istruttorie sopra indicati, nonché ad effettuare, nell'ambito dell'inchiesta sull'*affaire* Cucchi, le convocazioni degli audendi in sede di testimonianza formale. Chiedo pertanto il voto della Commissione sulla proposta di attivazione dei poteri di autorità giudiziaria sui tre temi che ho indicato.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata. (*All'unanimità*).

Cedo ora la parola alla senatrice Soliani e al senatore Galioto, da me designati quali relatori dell'inchiesta sulla vicenda del signor Stefano Cucchi, per consentire loro di illustrare alla Commissione attraverso quali attività istruttorie intendano portare avanti le indagini.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, nell'ambito della decisione assunta, penso siano necessari sopralluoghi nelle strutture in cui si è consumata l'ultima settimana di vita di Stefano Cucchi: il braccio protetto dell'ospedale Sandro Pertini e il reparto sanitario del carcere Regina Coeli di Roma. Credo che questi siano i due luoghi relativi alla nostra competenza.

Ritengo poi necessarie le audizioni delle persone che sono state direttamente a contatto con Stefano Cucchi in quei giorni: innanzitutto, la famiglia (i genitori e la sorella), il legale della famiglia, il personale sanitario (medici e infermieri che hanno avuto modo di essere vicini a Stefano Cucchi), e poi il giudice, il pm di udienza della convalida dell'arresto, i due pm titolari del fascicolo, i periti nominati dai pm (questa è l'area di più diretta responsabilità circa l'indagine che, autonomamente dalla nostra, sta conducendo la magistratura), nonché i compagni di cella di Stefano Cucchi presso il tribunale di Roma. Non so poi se sia possibile ascoltare anche i carabinieri che lo hanno arrestato e gli agenti della polizia penitenziaria, non direttamente coinvolti nella vicenda sanitaria di Stefano Cucchi, ma certamente tra coloro che, per primi o durante la sua permanenza in carcere, hanno avuto modo di vedere e rendersi conto della situazione; ritengo perciò utili le loro testimonianze per avere un quadro completo. Mi sembra infatti, anche da quanto riferito ieri dal ministro Alfano in Senato, che rimangano zone da esplorare e chiarire; si è infatti capito l'*iter*, ma le responsabilità non sono state neppure delineate. La volontà di tutti, unanimemente, sul piano politico, è di chiarire queste problematiche, di valutare e fare chiarezza su quanto è accaduto mediante le figure che hanno accompagnato gli ultimi giorni di Stefano Cucchi, offrendo così un contributo affinché si capisca come opera il Servizio sanitario nazionale in relazione alla detenzione. Rilevo ancora che la relazione tra il Servizio sanitario nazionale e i soggetti che avevano in custodia Stefano Cucchi è la caratteristica di questa vicenda.

GALIOTO (Pdl). Signor Presidente, in linea di massima concordo con il percorso che ha delineato la senatrice Soliani.

Ieri abbiamo ascoltato la relazione del ministro Alfano, dalla quale sicuramente si evincevano determinati passaggi fondamentali. Credo, però, venissero fuori, da un lato, l'esigenza e, dall'altro, la presenza di alcuni punti da chiarire e approfondire. In questo senso ci dobbiamo muovere sicuramente con gli strumenti che la collega ha già evidenziato e quindi attraverso audizioni e sopralluoghi da compiere anche nei reparti ospedalieri, e in particolare nel reparto sanitario del Regina Coeli, dove Stefano Cucchi è stato trattenuto. Dobbiamo avere l'obiettivo di fare presto e bene, perché si tratta di una vicenda – come possiamo rilevare anche

oggi su tutti i giornali nazionali – che sicuramente ha colpito l'opinione pubblica e l'ha coinvolta profondamente.

Reputo dovere di questa Commissione non trascurare niente, affinché per la nostra parte la verità e le responsabilità possano venire fuori.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Saccomanno, vorrei aggiungere due riflessioni al dibattito di questa mattina.

Nell'elenco da stilare delle persone da convocare porrei i carabinieri e le guardie carcerarie all'ultimo posto perché dobbiamo dare la netta sensazione che ci occupiamo di aspetti sanitari. È evidente che scaturiranno responsabilità anche non sanitarie, ma il loro accertamento rientra nei compiti della magistratura e non nei nostri, anche se abbiamo sviluppato al riguardo una certa opinione.

In secondo luogo, dobbiamo valutare se sia necessaria o meno la consulenza tecnica di un perito informatico. Tra tutte le carte ricevute dalla procura che ho esaminato, vi è una comunicazione molto dettagliata in merito alle condizioni fisiche di Stefano Cucchi, scritta dai medici dell'ospedale Pertini e apparentemente indirizzata ad un magistrato quando evidentemente il giovane era ancora in vita. Essa risulta non essere stata mai realmente trasmessa, per cui non sono state attivate tutte quelle misure – quali la visita dei familiari, la consultazione di altri specialisti – che sarebbero state necessarie. Tutto ciò lascia qualche ombra sul decorso clinico di Stefano Cucchi.

Queste sono le due riflessioni che reputo importante fare.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, concordo al 99 per cento con tutto quello che ha detto perché nell'elenco originario non vi porrei né la polizia penitenziaria né i carabinieri.

Dobbiamo esaminare il percorso sanitario *tout court* in base ai nostri limiti, ai limiti dei nostri poteri, sui quali ritengo ci siamo già pronunciati e su cui chiarisco la mia volontà nel dare un voto ai poteri stabiliti.

Ci dobbiamo interessare del problema sanitario. Dobbiamo capire se il giovane Cucchi era nella condizione, attraverso gli strumenti della medicina, di continuare o meno a vivere; se vi sono state carenze nelle cure; se sono state oscurate da comportamenti correttivi postumi. Occorre fare chiarezza. La magistratura si occuperà di indagare se qualcuno abbia operato o meno falsificazioni. Noi dobbiamo esaminare se vi erano le condizioni affinché quel ragazzo potesse vivere; se i percorsi diagnostici e di cura sono stati tutti attuati; se chi era in testa alla catena di comando immediata abbia attivato i percorsi affinché fosse tutelata la salute del ragazzo. Il dato immediato è che si è persa una vita umana. Probabilmente nell'opinione pubblica – e credo che le lettere inviate alla Commissione dicano proprio questo – c'era l'aspettativa che il giovane Cucchi potesse vivere e superare le difficoltà nelle quali era stato messo o da circostanze fortuite o da qualcuno. Ma né le circostanze fortuite né il qualcuno che le ha procurate sono oggetto della nostra indagine. Noi dobbiamo capire se nei confronti di un ammalato, il quale aveva delle patologie dal momento

che muore (ecchimosi, fratture, denutrizione), sono state attivate tutte le procedure necessarie per far sì che potesse superare le condizioni di difficoltà in cui versava.

Questo è l'oggetto della nostra indagine, ossia rilevare se vi siano state o meno carenze. Dobbiamo capire se il medico che ha visitato Stefano Cucchi all'ingresso del carcere ha comunicato le sue condizioni fisiche; se da quel momento ha attivato un percorso per il suo ricovero; se qualcuno ha ritardato questo passaggio; se sono state chieste consulenze appropriate; se il girovagare dell'ammalato in varie strutture ha potuto produrre ritardi nelle cure o addirittura se ciò non ha fatto affrontare il problema.

Questi sono i percorsi che dobbiamo esaminare, per capire che cosa è mancato volontariamente e che cosa accidentalmente che ha potuto determinare la morte del ragazzo.

Non ho la presunzione di immaginare, perché non è mia abitudine farlo e perché ritengo che nessuno abbia voluto la morte di quel giovane. Premesso questo, vado alla ricerca di quali siano le cause o concause dal punto di vista sanitario che hanno determinato la morte di un giovane. Da un diverso punto di vista le indagini appartengono ad altri.

Con i colleghi vorrei che ci intendessimo in modo chiaro, con la supervisione della Presidenza che mi sembra orientata in tale senso, sul fatto di eliminare dal nostro progetto ispettivo e di indagine tutti gli altri dubbi che vi possono essere.

Della relazione del ministro Alfano mi interessa solo la prima frase con cui ha esordito ieri. Egli ha detto che un ragazzo è morto e forse non doveva morire. Partiamo dalla morte che ci interessa per la parte sanitaria, per le nostre competenze. Per il resto interverrà la magistratura con altri esami.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, pur non essendocene bisogno, desidero sottolineare l'intervento del senatore Michele Saccomanno.

Abbiamo una precisa competenza, che è quella sanitaria, e, siccome il giovane Cucchi è passato in due strutture sanitarie – una del carcere e l'altra speciale collocata all'esterno della struttura ospedaliera del Pertini – dobbiamo indagare a fondo sul tema sanità. Se avessimo altre competenze, daremmo luogo ad una invasione di campo.

Voglio ricordare che la nostra è una Commissione sanità e, quindi, dobbiamo indagare su quanto è emerso all'interno dell'ospedale Pertini, con un fatto morale senza eguali. Quando il giovane Cucchi stava per morire, i suoi genitori hanno chiesto di vederlo ma da parte dei medici di quella struttura ciò è stato negato. Occorre, pertanto, sottolineare questo aspetto perché, prima di essere medici di una struttura carceraria, sono medici con tutto quanto ciò comporta. Negare ai genitori, e non a due persone che passavano lì per caso, di poter vedere il proprio figlio è veramente assurdo.

Poi vorrei rilevare un altro fatto che mi sembra paradossale e che affronto dal momento che la seduta è secretata. Mi domando come possa

una persona, che non ha più la forza di scrivere e parlare, firmare un verbale nel quale dice di non voler vedere nessuno. Qualcuno l'ha scritto. Bisogna indagare sulla firma del ragazzo, capire chi l'ha messa al suo posto, dato che si trovava nell'impossibilità di compiere qualsiasi scelta: aveva però la forza di riempire un verbale nel quale dichiarava di non volere che i suoi dati fossero a conoscenza della sua famiglia?

Torniamo a compiere un'inchiesta sanitaria sulla struttura. Chiedo al Presidente di attivare una delegazione della Commissione composta da due parlamentari che dovranno recarsi all'interno di quella struttura sanitaria dalla quale spesso vengono lanciate grida di dolore.

PRESIDENTE. I due relatori hanno già spiegato che certamente si recheranno in quella struttura. Bisognerà vedere se è opportuno recarsi anche all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, visto che Stefano Cucchi vi è passato due volte, in pronto soccorso, ed è stato rapidamente dimesso.

GRAMAZIO (*PdL*). Ricordo però che l'ultima struttura in cui è stato Stefano Cucchi è l'ospedale Sandro Pertini.

PRESIDENTE. Lo dicevo per avere continuità della storia clinica.

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, vorrei fare un'annotazione nel merito dell'inchiesta. Non so se mi sia sfuggita, mi rivolgo alla senatrice Soliani, la rilevazione dell'aspetto di tipo medico legale, nel senso che talvolta, proprio per questo tipo di indagini, è opportuno partire dal fondo e non dall'inizio. Potrebbe essere utile, visto che sono state effettuate due autopsie, non solo acquisire i dati relativi che sono fondamentali, ma anche ascoltare i medici legali che le hanno condotte. Mi sembra un elemento importante perché, se comprendiamo le reali cause del decesso, probabilmente, riusciamo a capire meglio quello che è successo in questi passaggi e a stabilire se ci sono state concause esterne a quelle sanitarie, anche se questo non è l'oggetto stretto dell'indagine, ma lo sono sicuramente le omissioni di tipo sanitario.

Direi anche, come annotazione più generale, che questa inchiesta ci porta a valutare la sanità carceraria, che, come sappiamo, attraversa un momento di grandissima incertezza. Mi interesserebbe capire se il trasferimento di questa sanità dal Ministero della giustizia al Servizio sanitario nazionale risponde veramente al dettato costituzionale, se cioè il diritto alla salute sia esteso davvero a tutti i cittadini, anche ai carcerati; se non lo è, bisogna cominciare a occuparcene. Credo infatti che il dovere principe del Parlamento sia quello di garantire che il dettato della Costituzione venga applicato a tutti i cittadini, compresi quelli che, sicuramente per motivi giusti, si trovano in carcere, ma che vanno comunque tutelati dal punto di vista della salute. Non so se ciò possa essere oggetto di un ulteriore filone d'indagine, perché ne stiamo già seguendo tanti, ma vorrei che in merito si aprisse una riflessione. Sappiamo infatti che oggi nelle carceri non c'è personale sanitario, non c'è nemmeno quello di custodia;

ci sono strutture sanitarie assolutamente fatiscenti, inadeguate, e l'idea di un abbandono di queste persone alle proprie condizioni di salute (ricordo l'aumento di suicidi e di decessi per patologie evidentemente non curate in modo adeguato) è un problema reale. Vorrei pertanto che questa Commissione se ne facesse carico, partendo magari proprio dall'inchiesta su Stefano Cucchi.

PRESIDENTE. Credo sia una riflessione molto importante perché mi è capitato recentemente di entrare nel centro clinico del carcere Regina Coeli ed effettivamente la situazione è proprio come lei la descrive; c'è tutto il materiale sanitario che dovrebbe esserci in un ospedale, ma manca il personale. È una situazione che fa riflettere molto.

COSENTINO (PD). Signor Presidente, le considerazioni del collega Bosone risolvono gran parte del mio intervento perché condivido totalmente quello che ha detto e credo si tratti di un'opinione comune.

Vorrei aggiungere il mio pensiero, simile a quello dei colleghi Saccomanno e Gramazio, dicendo che anche per me, e credo per tutti noi, l'oggetto di questa indagine non è acquisire o trovare le cause delle lesioni – a ciò pensa la magistratura – ma comprendere le cause del decesso e le modalità del processo di cura; capire quindi, partendo dagli ultimi elementi – come diceva il collega Bosone – che sono emersi dall'autopsia, se tale percorso è stato degno, come dovrebbe essere, o se apre dei problemi.

Raccomando anch'io ai relatori di acquisire nelle loro audizioni informazioni e valutazioni sui meccanismi di funzionamento dopo la riforma che ha portato alle competenze regionali in questa materia; se il sistema di cura per i carcerati viene vissuto e giudicato problematico anche dagli operatori interni e se sono emersi dei nodi. Si può partire dall'episodio per provare ad offrire alla Commissione un punto di vista su cui riflettere e rilevare se non sia il caso di allargare l'ambito e vedere come funziona effettivamente questo sistema.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, resto nuovamente meravigliato; non voglio polemizzare, ma ripeto che l'oggetto dell'inchiesta è partire dalla vicenda del signor Cucchi per condurre un'indagine sulla sanità penitenziaria. Questo è stato deciso e oggi mi trovo di fronte a questo. Perché Cucchi sì e la brigatista dell'altro ieri no?

GRAMAZIO (PdL). Sono due cose differenti, non si può mischiare il sacro col profano.

ASTORE (IdV). Io voglio indagare – partendo da Cucchi, come è stato deciso – sulla sanità penitenziaria, perché sapete bene che sono nati contrasti tra Ministero e Regioni e che alcune di esse non hanno attivato il servizio. Questo è l'oggetto dell'inchiesta; non mi voglio trovare sempre spiazzato.

PRESIDENTE. Senatore Astore, credo che nessuno sia contrario alla visione generale da lei delineata, però ieri l'Ufficio di Presidenza si è dato un titolo che è stato votato all'unanimità.

ASTORE (*IdV*). Nessuno è contrario a condurre l'inchiesta su Stefano Cucchi, però ho fatto un intervento e tutti hanno risposto affermativamente nel dire che si parte da Cucchi per condurre l'inchiesta sulla medicina penitenziaria. Se poi l'oggetto dell'inchiesta è solo Stefano Cucchi, fatela, sono d'accordo anch'io, ma non colpiamo nel segno, perché la vera emergenza in Italia è questa: nelle carceri italiane ci sono situazioni terribili e non tutte le Regioni fanno il proprio dovere.

SACCOMANNO (*PdL*). L'avevamo già detto sulla territoriale.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Vorrei sintetizzare, se possibile, il problema che riguarda il ragazzo purtroppo deceduto. Mi pare che sia ormai definita la competenza della Commissione: limitarsi cioè al problema di ordine sanitario e verificare se ci siano stati errori o carenze nell'assistenza, se il ragazzo ha cioè avuto tutta l'assistenza che un paziente deve avere. Qui si chiude questo caso; il resto purtroppo non è di nostra competenza.

Il problema dell'assistenza sanitaria nelle carceri italiane è vecchio. Non so, per la verità, che evoluzione abbia avuto in questi ultimi tempi perché non ho avuto modo di seguirlo, ma vi è sempre stata una diatriba in merito al fatto se l'assistenza dovesse essere di competenza del Servizio sanitario nazionale, a carico quindi anche delle Regioni, oppure se dovesse essere effettuata nell'ambito delle carceri e i relativi costi dovessero essere rimborsati dal Ministero della giustizia; è un vecchio problema da cui era necessario uscire e non so se lo si è fatto. Certamente, era una questione complessa in cui vi erano obiettivamente delle carenze. Ritengo opportuno aprire, come chiede anche il senatore Astore, una verifica sull'efficienza dell'assistenza sanitaria nelle carceri, ma adesso non confondiamo le due questioni.

I due relatori sono incaricati dell'inchiesta. Se si dovrà successivamente avviare un discorso che riguarda le carceri nel loro complesso, allora ne parleremo e ne daremo incarico ai relatori, stilando prima un protocollo di procedura per arrivare alla verifica vera. Non possiamo, però, fare ciò in questa sede confondendo le due situazioni. Anche per i due relatori diventa tutto difficile. Infatti, se devono accertare, da una parte, se vi siano state o meno carenze sanitarie e, dall'altra, la qualità dell'assistenza nel suo complesso all'interno delle carceri, credo che approderemo a ben poco. Nel frattempo potremo essere scavalcati dalle decisioni che prenderà la magistratura.

Pertanto, occorre fare una distinzione. In questo momento i relatori devono giustamente compiere i loro accertamenti. In un secondo momento si potrà costituire un altro gruppo che dovrà accertare l'efficienza dell'as-

sistenza sanitaria nelle carceri. Dobbiamo conoscere il nuovo sistema, se è stato o meno definito.

Secondo me, tutto questo richiede un approfondimento preliminare, non possiamo agire al buio. Bisogna che la Commissione ne prenda atto attraverso un'inchiesta preliminare per sapere come funzionano attualmente le situazioni. Occorre capire se ancora esiste o meno dipendenza dei medici dal Ministero della giustizia o se interviene il Servizio sanitario nazionale. In sostanza, sono tutti elementi che devono essere approfonditi per poi avviare la vera inchiesta. In caso contrario, andremo al buio e non possiamo farlo; occorre avere gli elementi fondamentali per avviare la nostra inchiesta.

PRESIDENTE. Per fare chiarezza al riguardo – mi spiace che il vice presidente Astore non sia presente in questo momento – vorrei evidenziare che non mi pare esistano discrepanze tra quanto deciso ieri e quanto affermato oggi. Nel verbale della riunione di ieri è riportato quanto segue: «L'Ufficio di Presidenza integrato conviene in maniera unanime sulla programmazione dei lavori, con la precisazione che l'inchiesta sulla vicenda del signor Stefano Cucchi potrà fornire spunti per una riflessione più ampia sulla sanità carceraria».

Quindi, siamo perfettamente in linea con quello che tutti stanno oggi affermando. Mi spiace che a volte sorgano incomprensioni.

BIONDELLI (PD). Signor Presidente, intervengo proprio sulla sanità penitenziaria. Premetto che condivido quanto ha appena letto perché ieri eravamo tutti presenti ed abbiamo deciso insieme.

In merito alla sanità penitenziaria, posso dire che ho visitato le strutture carcerarie – come penso abbiano fatto molti miei colleghi parlamentari – a ferragosto, in particolare il carcere di Novara che è quello della Provincia dove abito. Si tratta di un supercarcere nel quale ho potuto notare ambulatori fatiscenti. Il direttore del carcere e le guardie penitenziarie – persone che vengono sempre descritte come poco sensibili – mi hanno fatto presente di avere inviato richieste al direttore generale della ASL di competenza (nel caso specifico quella della Provincia di Novara) di cambiare alcuni macchinari fatiscenti, risalenti almeno a 50 anni fa (per esempio, quelli per fare una panoramica dentale) e non più funzionanti. Quindi, alla poca sensibilità umana del direttore generale, aggiungo anche quella economica. Mi spiace dire questo. Faccio presente che quello di Novara è, *ex* articolo 41-*bis*, un supercarcere che ospita i più grandi mafiosi d'Italia. I costi per trasportare i suoi ospiti a compiere esami clinici, anche i più banali, sono davvero alti. I tecnici di radiologia mi hanno contattato per dirmi che potrebbero assicurare un servizio soltanto attraverso una reperibilità, con costi davvero minimi. La direzione generale, pur non esistendo alcun veto da parte della Regione Piemonte, ha rifiutato un tale servizio. Tutto questo complica la vita ai direttori delle carceri, sensibili ad un miglioramento anche minimo all'interno delle loro strutture. Non si chiedono sale operatorie ma piccoli strumenti. Partendo dalle supercarceri

dove i costi sono i più alti, si potrebbero veramente apportare delle migliori spendendo poche risorse.

PRESIDENTE. In effetti, una riflessione al riguardo andrà fatta. Faccio presente che nel carcere di Regina Coeli esistono sale operatorie ben attrezzate, con intensificatori di brillantezza che nessuno utilizza e dove tutto il materiale di consumo è ben accatastato negli armadi e mai utilizzato. Forse occorre fare una riflessione al riguardo.

SOLIANI (PD). Sento l'obbligo di affermare che a noi compete il percorso sanitario. Preciso che nella mia visione complessiva della situazione non sembrava inutile porre ad attori non sanitari una semplice domanda: dal vostro punto di vista come stava Stefano Cucchi? Mi rendo conto che forse ciò non ci porta più in là e che viene, quindi, assorbito dal percorso di carattere sanitario.

Non dobbiamo occuparci di tutto, ma la mia considerazione muoveva semplicemente dal fatto che quelle persone avevano avuto un rapporto più stretto con il giovane sulle cui condizioni di salute serpeggia ancora il mistero, nonché sull'*iter* che lo ha portato ad essere arrestato e poi ospitato nei luoghi che tutti sappiamo.

Vorrei aggiungere che sono d'accordo sul fatto di mantenere la vicenda nei termini che la Commissione oggi ha ribadito. Questo è evidente e lo era per me fin dall'inizio. Prendiamo atto che procediamo come abbiamo indicato quindi fin dall'inizio. La mia era una proposta di discussione, non certamente una proposta tassativa. Stiamo ragionando sui fatti. Reputo anch'io quanto mai opportuno attenerci alla vicenda Stefano Cucchi, sapendo che, non appena finirà l'inchiesta, se ne aprirà un'altra, e sono pienamente d'accordo che bisogna aprirla perché esistono tutte le condizioni per farlo. L'esperienza dell'affidamento della salute del mondo carcerario al Servizio sanitario nazionale è un fatto nuovo, importante, che quindi deve essere ben indagato.

Posso dire anch'io di aver visitato le carceri del mio territorio (essenzialmente Parma e Piacenza) e di avere avuto lunghi colloqui con la dirigenza sanitaria, attraverso i quali ho potuto rilevare l'esistenza di una impostazione avanzata, sull'assunzione da parte del Servizio sanitario di questa nuova area.

Infine, mi pare possa essere utile aggiungere ai sopralluoghi da effettuare la visita all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, se valutiamo che valga la pena avere il quadro complessivo della situazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, si intende approvato il programma dell'inchiesta in titolo così come illustrato dai due relatori, senatrice Soliani e senatore Galioto, con le precisazioni emerse nel corso della seduta odierna.

Poiché è intendimento della Commissione agire piuttosto celermente, nel corso di questa settimana potremo già iniziare i primi sopralluoghi e prelevare il materiale necessario per le nostre osservazioni. La Presidenza

e gli Uffici si metteranno in contatto con i Capigruppo per chiedere se un rappresentante per Gruppo desidera accompagnare o meno i relatori. Questo è lasciato alla libertà dei singoli Gruppi e dei singoli senatori.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

